

API Grande partecipazione all'assemblea del Gruppo Giovani Imprenditori

Se l'industria va a scuola.. di sport

«Fare sport è fondamentale per la leadership e per costruire il team nelle aziende»

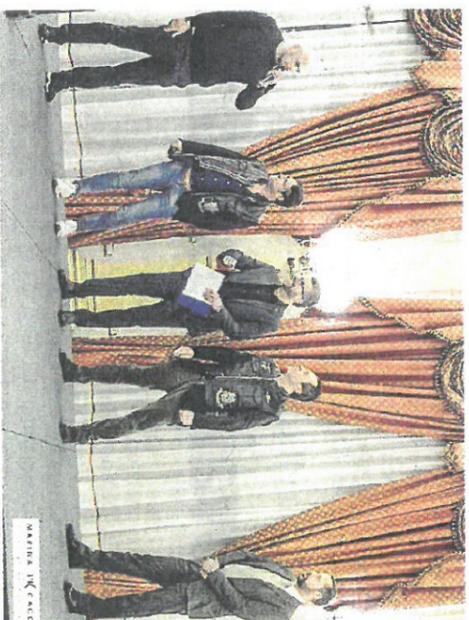


AL REGINA PALACE DI STRESA Alcuni degli interventi degli ospiti all'assemblea del Gruppo Giovani Api. Sotto, Christian Abbiati, ex calciatore e membro ufficiale di Nrb

STRESA La pratica sportiva a livello agonistico alimenta una capacità di leadership che, applicata in azienda, consente di costituire team vincenti. E' da questa convinzione che è partita l'idea del gruppo Giovani di Api (Associazione piccole e medie industrie) di Novara, Verbania Cusio Ossola e Vercelli di organizzare, venerdì 25 gennaio al Regina Palace hotel, l'evento "L'industria a scuola di sport". Ospiti d'onore campioni di diverse epoche e discipline: Cosimo Pinato, oro olimpico di pugilato;

Mario Armano, oro olimpico di bob; Enrico Pozzo, nazionale di ginnastica; Stefano Basalini, mondiale di canottaggio; Matteo Franchini, atleta paralimpico non vedente. A stimolarli, con le sue domande, Fabrizio Poli, speaker ufficiale del Novara calcio e voce di Azzurra Fm, la più longeva delle radio novaresi.

S'è calato nel tema, nel prologo di salute istituzionale, il presidente della Provincia Arturo Lincio: «L'argomento è pertinente non solo per voi ma anche per chi come me si



trova a presiedere una Provincia in una situazione poco allegra della quale m'è stato chiesto di informarvi su ciò che succede. Ciò che stiamo facendo a livello istituzionale è quello che, nello sport, si chiama gioco di squadra. Partendo dalla situazione attuale: il 65% di risorse sottratto alle province dalla legge Delrio ci ha privato della possibilità di intervenire nella manutenzione di strade e scuole, una manifestazione di infantilismo istituzionale. Non si capisce come una legge così strutturata sia stata approvata da altri organi dello Stato. Ad oggi non abbiamo avuto alcun contributo straordinario né dallo Stato né dalla Regione che ci ha liquidato solo i residui del 2018. In questi ultimi anni si è sfaldato l'intero sistema. In che modo fare squadra il mondo economico cui voi appartenete lo conosce bene. Noi abbiamo iniziato a togliere la polvere da sotto il tappeto accumulatisi nel corso degli anni. Abbiamo agito con quella che io definirei emozionalità funzionale: guardare ai problemi senza i vincoli ideologici del passato, distinguere ciò che è funzionale da ciò che non lo è. Questo è un problema che riguarda il potere legislativo. Quando le leggi sono troppe non c'è più spazio per il diritto».

«Da praticante di tennis che, dall'anno scorso ha ripreso a gareggiare a livello agonistico – ha spiegato la genesi dell'idea Silvia Poli, presidente del gruppo Giovani di Api – sono convinta che lo sport ci possa insegnare molto per la conduzione d'azienda. Soprattutto dopo aver vinto, con il mio club, un torneo a squadre».

Poi sono saliti sul palco gli ospiti dello sport, preceduti dai presidenti Coni di Novara, Rosalba Fecchio, e Vco, Marco Longo Dorni, e, so-

prattutto, dalla fiaccola dei giochi olimpici 1948, i primi dopo il secondo conflitto mondiale, impugnata dalla Fecchio. «E' la fiaccola – ha rivelato Fecchio – entrata sul territorio dal ponte di Sesto Calende e arrivata fino a Domodossola. Non siamo sicuri che sia quella partita da Olimpia ma è una delle fiaccole ufficiali di quelle olimpiadi. E' stata ritrovata negli scantinati della sede Coni di Torino».

Poi la parola è passata agli sportivi. Per Pinto il pugilato ha costituito una sorta di "ascensore" sociale: «Ho messo di studiare dopo la quinta elementare ed ho iniziato a lavorare come apprendista falegname. Grazie al pugilato e ai successi sportivi sono riuscito a migliorare la mia posizione fino alla Banca Popolare di Novara dove ho chiuso la mia carriera lavorativa». «Hai conosciuto anche Mohamed Ali», gli ha ricordato Poli: «Sì. Nel '60 a Roma e 4 anni dopo a Tokyo, dove ci siamo ritrovati e salutati».

Per Armano «il gioco di squadra è sempre stato fondamentale. Prima di praticare il bob avevo giocato a calcio e a pallavolo. Ancora oggi alleno una squadra di volley. La pratica del gioco di squadra m'è servita nel lavoro, da capoufficio alla Banca popolare di Novara».

«Anche se il ginnasta sale in pedana solo – questo un passaggio dell'intervento di Pozzo – ha dietro di sé un allenatore, un preparatore atletica, un massaggiatore tutte persone che l'hanno aiutato a presentarsi nelle migliori condizioni possibili. Io dico sempre che anche negli sport individuali un atleta non è mai solo».

«Io ho gareggiato sia nel singolo che nel doppio – ha detto Basalini –, sono stato capovoga e li ho imparato quando sia importante fare squadra». «Io non sono nato cieco – ha raccontato Franchini –, fino a 30 anni ho praticato patti-naggio free style, ero uno di quelli che facevano i figli. La mia sfida con la cecità è iniziata all'uscita dall'ospedale, dopo l'incidente. Il primo ostacolo da superare erano diventate le scale. In questi anni ho dovuto combattere contro il pregiudizio di molti, amici compresi, per questa mia determinazione a voler continuare a praticare sport. Mi sono reinventato imprenditore per la ricerca di materiali adatti, mi sono dovuto dotare di un team che mi consente di praticare sci, ciclismo e surf».

● **Mauro Rampinini**